

RESOCONTO SOMMARIO

190.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Presidente	3, 5	Fragassi Riccardo (gruppo lega nord)	8
Diana Alfredo, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	3, 4	Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	9
Manisco Lucio (gruppo rifondazione comunista)	5	Mancino Nicola, <i>Ministro dell'interno</i>	5
Marri Germano (gruppo PDS)	4	Nencini Riccardo (gruppo PSI)	10
Patria Renzo (gruppo DC)	3	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	9
Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	4	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	10
Interrogazioni urgenti sulla strage di Firenze (Svolgimento):		Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	10
Bianco Gerardo (gruppo DC)	7	Visani Davide (gruppo PDS)	10
Boato Marco (gruppo dei verdi)	8	Petizioni (Annunzio)	5
Bruno Antonio (gruppo PSDI)	9	Sull'ordine dei lavori:	
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	7	Presidente	5
		Ordine del giorno della prossima seduta	11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 11.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Patria rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00494 sulla distillazione dei vini da tavola (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

ALFREDO DIANA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, osserva che i criteri fissati a livello comunitario con riguardo alla distillazione obbligatoria dei vini hanno creato notevole malcontento, essendo iniqui e non omogenei.

Le quote fissate per i singoli Stati membri infatti non sempre tengono conto della realtà locale: per questo la delegazione italiana presso la Commissione CEE ha più volte chiesto che tali criteri vengano rivisti. È quindi in atto un pacchetto di nuove contrattazioni.

Quanto al problema della regionalizzazione, si è deciso di affrontarlo contestualmente alla riforma in atto della regolamentazione comunitaria.

Si è chiesta poi l'eliminazione del privilegio dell'utilizzo del saccarosio, che avvantaggia i paesi del nord, specie la Germania, a detrimento però della qualità dei vini.

È necessaria comunque la massima solidarietà tra i paesi mediterranei e, a livello nazionale e regionale, un'azione coordinata al fine di razionalizzare strutture operative e di controllo. È prevista prossimamente una riunione a Siena per discutere i problemi citati.

Il completamento dello schedario vitivinicolo è previsto entro l'agosto di quest'anno.

Quanto infine al recupero al rimboschimento delle zone vitate meno vocate, fa presente che i relativi regolamenti comunitari non richiedono decreti attuativi: il Governo sta dunque attendendo i relativi progetti da parte delle singole regioni.

RENZO PATRIA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00494, esprime parziale soddisfazione per la risposta ricevuta, e richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di intervenire sul fronte della regionalizzazione, promuovendo una eguale impostazione e certezza dei dati fra le diverse regioni, si da assicurare una corretta comparazione tra le varie situazioni.

ALFREDO DIANA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, rispondendo all'interrogazione Abaterusso n. 3-00164 sulla denominazione dei vini del Salento (*vedi l'allegato A*), fa presente come la denominazione dei vini deve essere sufficientemente chiara: la denominazione Salento dunque non può valere a contraddistinguere contemporaneamente una produzione ad origine controllata e una produzione di vino da tavola proveniente dalla medesima zona. Peraltro è stata concessa un'autorizzazione provvisoria per l'utilizzo del nome Salento per le categorie di

vini interessate, ma tale situazione non può perdurare: spetta ai produttori optare per l'utilizzo del termine nell'ambito della denominazione di origine o a livello di provenienza geografica. Il Ministero subordina a tali indicazioni ogni ulteriore iniziativa.

GERMANO MARRI, replicando per la interrogazione Abaterusso n. 3-00164, sottolinea la rilevanza economica del problema, prende atto delle considerazioni esposte dal ministro Diana, ribadendo peraltro che il venir meno di una denominazione geografica che ha più di cinquanta anni recherebbe senza dubbio un danno significativo ai produttori. Esprime peraltro parziale soddisfazione per l'assicurazione data dal ministro in ordine alla concessione di un'autorizzazione provvisoria e prende atto delle indicazioni relative alle possibili ulteriori iniziative (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ALFREDO DIANA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, rispondendo anche per delega del Presidente del Consiglio dei ministri all'interrogazione Piscitello n. 3-00684 sulla situazione della zona agrumicola tra Catania e Siracusa (*vedi l'allegato A*), ricorda che la crisi verificatasi ha indotto il Governo ad intervenire sul versante dell'offerta, operando attraverso l'AIMA il ritiro di grossi quantitativi di arance di produzione calabrese e siciliana, distribuiti gratuitamente a fini umanitari o avviati alla trasformazione con la realizzazione di accordi interprofessionali.

Per risolvere i problemi dell'agricoltura in quelle zone non bastano tuttavia provvedimenti tampone: è necessario un organico piano di innovazione che deve essere predisposto da tutte le componenti produttive interessate, anche attraverso le associazioni locali dei produttori.

Circa il problema degli elenchi anagrafici, fa presente che una iniziativa in proposito non può che essere assunta in via legislativa, e che essa comporta oneri finanziari al momento non quantificabili.

RINO PISCITELLO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00684, ricorda che essa faceva riferimento ad una gravissima situazione di crisi verificatasi in Sicilia quest'inverno: la risposta non è dunque particolarmente tempestiva. C'è da chiedersi se il ruolo svolto dall'AIMA sia stato positivo; comunque, bisognerà affrontare per tempo questi problemi che altrimenti si riproporranno l'anno prossimo. È vero che non bastano i provvedimenti tampone, ma non si può pensare che basti l'impegno delle organizzazioni di produttori. Si deve fronteggiare il problema della concorrenza internazionale; quanto agli elenchi anagrafici, è senz'altro necessario un meditato intervento legislativo, ma si deve anche tener conto della situazione di emergenza esistente. Non intravedendo una valida e tempestiva soluzione, si dichiara insoddisfatto.

ALFREDO DIANA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, rispondendo all'interrogazione Bolognesi n. 3-00945 sui combustibili utilizzabili negli impianti (*vedi l'allegato A*), fa presente che il problema delle sanse esauste è di notevole rilevanza. Attualmente esse sono considerate rifiuti speciali e pertanto non possono essere usati come combustibili per gli impianti. Alla luce della normativa vigente, pertanto, si rende necessario un nuovo provvedimento che ne consenta l'utilizzazione in quegli impianti che prevedano una struttura ambientalmente compatibile.

In mancanza, le sanse esauste devono essere indirizzate verso le discariche con rilevanti costi socio-economici. Quanto allo spargimento sui terreni agricoli delle acque di vegetazione, questo non è più consentito, anche a seguito della mancata conversione in legge di un apposito decreto-legge adottato dal Governo.

Sulla questione, comunque, sono stati effettuati studi da parte del Ministero. Fa presente che è stato disposto il trasferimento alle regioni di 200 miliardi per la costruzione di impianti di depurazione, che però spesso concentrano le sostanze inquinanti e presentano delicati problemi

di impatto ambientale. Pertanto la questione deve essere affrontata con un provvedimento che assicuri una depurazione non completa ma sostenibile sul piano ambientale e su quello economico.

LUCIO MANISCO, replicando per l'interrogazione Bolognesi n. 3-00945, ringrazia il ministro Diana per la tempestività della risposta. Ad essa devono accompagnarsi peraltro misure concrete, per venire incontro alle esigenze di chi opera nel settore; e su questo punto il ministro non ha fornito sufficienti assicurazioni. Non può dunque dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Zanone; s'intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-00491 sul riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii di oliva (vedi l'allegato A).

Annunzio di petizioni.

EMMA BONINO, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

il deputato Alfonso Pecoraro Scanio presenta la petizione di Daniela Condeni, da Napoli, e numerosi altri cittadini che chiedono l'estensione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale di cui alla legge 13 settembre 1982, n. 646, ai responsabili dei reati di corruzione, concussione, ricettazione e violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti (90).

Armando Rigo, da Napoli, chiede che la pensione venga corrisposta anche agli invalidi civili ultrasessantacinquenni riconosciuti tali prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 93 (91).

Federica Flamigni, da Forlì, e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione di un complesso di misure a salvaguardia degli animali in cattività (92).

Italo Marsicovetere, da Vittorio Veneto (Treviso), chiede che venga riconosciuto a tutti gli effetti di legge anche il periodo di servizio militare prestato anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (93).

Giusto Molin, da Venezia, chiede una disciplina uniforme delle fatture commerciali emesse dagli enti erogatori di servizi pubblici, al fine di evitare che l'utente sia invitato a corrispondere ulteriori somme a titolo di aumento o di conguaglio (94).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, secondo le intese intercorse, nel corso della mattina il ministro dell'interno risponderà alle interrogazioni sulla strage di Firenze, già prese in esame nella seduta di ieri.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,20.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sulla strage di Firenze.

NICOLA MANCINO, *Ministro dell'interno*, risponde alle interrogazioni Bacciardi n. 3-01014, Bisagno n. 3-01015, Cellai n. 3-01016, Fragassi n. 3-01017, Boato n. 3-01018, Piscitello n. 3-01019, Ferri n. 3-01020, Taradash n. 3-01021, Labriola n. 3-01022, Passigli n. 3-01023, D'Alema n. 3-01024, Battistuzzi n. 3-01025 (vedi l'allegato A), non iscritte all'ordine del giorno, di cui il Governo riconosce l'urgenza.

Verso l'una della notte tra il 26 e il 27 maggio si è verificata a Firenze, nella centralissima via dei Georgofili, adiacente alla Galleria degli Uffizi, una fortissima esplosione che ha distrutto l'accademia

settecentesca dei Georgofili e danneggiato seriamente sia gli stabili vicini sia la prospiciente ala ovest degli stessi Uffizi, provocando la morte di cinque persone ed il ferimento di ventiquattro. Pressoché irreparabili sono i danni subiti dalle opere e dai volumi antichi dell'accademia dei Georgofili, e numerosi gli effetti devastanti subiti dalle opere d'arte custodite nella Galleria degli Uffizi.

Risulta ormai certo che si è trattato di un attentato. L'opera di soccorso e di rimozione delle macerie, iniziata immediatamente, ha presto condotto al rinvenimento di un vasto cratere e, a grande distanza, dei resti di un'autovettura che, dai primi riscontri effettuati dalla polizia scientifica, è risultata essere una FIAT Fiorino rubata quella stessa sera.

A brevissima distanza dall'attentato non si è in grado di escludere alcuna pista, ma è evidente una similitudine con l'attentato di via Fauro in Roma. Quest'ultimo infatti si è svolto nel giorno della festa della polizia, quello di Firenze alla vigilia della conferenza internazionale sulle rotte europee della droga, che vede la partecipazione dei Governi di 41 paesi.

Può trattarsi di fortuite coincidenze, ma anche la scelta delle città, prima Roma e poi Firenze, che avrebbero assicurato eco internazionale, l'alto potenziale dell'esplosivo, che sembrerebbe di tipo analogo, il brevissimo arco di tempo tra i due attentati sembrano essere frutto della medesima mente eversiva.

Occorre chiedersi a chi giovi creare questo clima generalizzato di paura, tentare di distrarre l'attenzione delle forze dell'ordine dai luoghi nevralgici della criminalità. La risposta gli sembra ovvia. La cattura di pericolosi capi mafiosi ha dimostrato anche su un piano simbolico, di prestigio, la progressiva perdita di controllo del territorio da parte della mafia. Le collusioni e gli inquinamenti delle amministrazioni pubbliche sono stati contrastati con una durezza in passato sconosciuta. L'aggressione ai patrimoni mafiosi ne ha messo poi in pericolo le finanze. Da qui, a partire dall'assassinio di Fal-

cone e di Borsellino, ha origine la reazione della mafia: un confronto aperto e sanguinario, una strategia del terrore non estranea alle sue tradizioni. Ricorda gli attentati voluti da Liggio, Badalamenti e Bontade dopo il processo dei 164; ricorda l'attentato al rapido 904. Si colpisce in modo indiscriminato e crudele, lontano dai punti nevralgici su cui oggi si sta concentrando l'attenzione della polizia.

Anche i preparativi di un attentato a un aeroporto lombardo, scoperti in tempo, si collocano nello stesso quadro.

La scelta di Firenze, centro universale di cultura e nota meta turistica, mira alla spettacolarità e alla risonanza planetaria dell'attentato. Non va peraltro trascurata l'azione della magistratura fiorentina — in particolare del procuratore Vigna — e delle forze di polizia contro la criminalità organizzata e le sue possibili collusioni con poteri occulti.

Le valutazioni fornite non possono essere scambiate per ipotesi intese a limitare la sfera dell'indagine; esse rappresentano tuttavia un quadro probabile di riferimento.

Un quadro tragicamente prevedibile e, in effetti, previsto: il ministro dell'interno, lungi dal voler fare il profeta di sventure, ha inteso negli ultimi tempi richiamare l'attenzione — come gli compete — su indizi e fenomeni preoccupanti.

Le rivendicazioni pervenute della cosiddetta Falange armata risultano inattendibili; gli esperti sembrano propensi ad escludere il collegamento con il terrorismo internazionale.

Circa l'ipotesi di un intento stabilizzante, ad opera di non precisate forze occulte, ai danni della realtà politica italiana in fase di profondo rinnovamento, si chiede che cosa possa esservi da stabilizzare in un vecchio sistema in profonda e irreversibile crisi. Certo, non è impossibile che, come in altri casi, schegge del terrorismo e dell'eversione si siano collegate con il crimine mafioso; ma non accetta, almeno per gli ultimi anni, la tesi secondo cui « pezzi dello Stato » sarebbero coinvolti in quest'opera.

Sembra piuttosto da credere che si tratti di un disegno della mafia, inteso ad allentare la pressione che contro di essa è in atto da parte degli apparati dello Stato (*Commenti dei deputati Tortorella e Gasparri*).

Rimane l'esigenza di una riconsiderazione del ruolo e delle strutture dei servizi di *intelligence*.

La ricostruzione fornita è necessariamente incompleta e provvisoria; alle indagini è stato e sarà fornito il supporto più qualificato, ai massimi livelli delle strutture investigative esistenti. L'inchiesta potrà giovare dalle acquisizioni derivanti dalle recenti operazioni e dalle indagini contro la mafia, a cominciare da quella sulla strage di via D'Amelio, nella quale c'è ragione di ritenere che stiano per emergere significative novità.

Esprime la solidarietà propria e del Governo alla popolazione di Firenze e ai cittadini colpiti dall'attentato; è stata istituita una commissione incaricata di valutare i danni prodotti ai fini del risarcimento, così come si è fatto in occasione dell'attentato di via Fauro a Roma.

Gratitudine e riconoscimento meritano il mirabile impegno e senso del dovere dimostrati dalle forze dell'ordine e dai vigili del fuoco intervenuti per i soccorsi.

Assicura che il Governo non attenuerà la propria determinazione nella lotta alla delinquenza organizzata, rafforzando le misure per il controllo del territorio, l'individuazione dei patrimoni mafiosi e delle collusioni di cui godono le organizzazioni criminali. In ciò esso è confortato dalla civile partecipazione del popolo italiano, che l'esecutivo si sente profondamente impegnato a non deludere (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e dei verdi*).

MILZIADE CAPRILI, replicando per l'interrogazione Bacciardi n. 3-01014, sottolinea l'evidente impatto politico dell'attentato compiuto. Non è il momento delle demagogie: si è detto che atti simili sono volti a bloccare il rinnovamento del paese, ma la tesi non regge: ormai è crollato un regime e vi è un vuoto di alterna-

tive. Si tratta quindi di azioni intimidatorie volte a indirizzare in senso autoritario il cambiamento, dietro le quali stanno mafiosi, piduisti, servizi segreti deviati, potentati economici ed affaristici. Su questo deve incentrarsi l'impegno del Governo: non è il momento questo, di sottovalutare la gravità delle implicazioni degli attentati. Si sono avuti negli ultimi vent'anni sette stragi nel paese e ventuno istruttorie da cui risultano costantemente le implicazioni dei servizi segreti.

Si affrontino questi rigurgiti del vecchio potere occulto, garantendo il consolidamento della democrazia e dei suoi protagonisti: le mobilitazioni popolari di questi giorni valgano a reagire alle intimidazioni in atto.

Si reagisca, dunque, consapevoli del fatto che lo stragismo può oggi conseguire i suoi effetti intimidatori a causa del disorientamento della gente (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GERARDO BIANCO, replicando per l'interrogazione Bisagno n. 3-01015, rileva che un attentato che colpisce il cuore della storia italiana, una città ispiratrice della cultura occidentale, mira a colpire in profondità il paese. Esprime il cordoglio dei deputati del gruppo della DC alla città di Firenze ed alle sue vittime.

Il dolore non deve paralizzare, ma essere stimolo a proseguire l'attività di contrasto e di individuazione delle forze che hanno ideato questo criminale disegno.

La ricostruzione del ministro Mancino è attendibile: si è trattato di una risposta dura delle forze criminali nei confronti dell'azione efficace dello Stato. Non sono invece accettabili teoremi che ricostruiscono fantasiosamente la realtà.

Certo, alcune domande vengono spontanee. Non si possono pertanto trascurare le indagini in quelle zone di ombre situate fra organizzazioni mafiose ed altri poteri che in questi anni hanno operato occultamente. Occorre favorire la ricerca delle verità, costituendo anche opportuni organismi: in particolare va sollecitamente ricostituita la Commissione stragi.

Non solo Firenze, ma l'Italia intera richiede la verità. E la classe politica deve operare a tal fine per difendere energicamente — come in passato — la democrazia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

MARCO CELLAI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01016, giudica la risposta del Governo politicamente debole e profondamente contraddittoria. Quella di Firenze del resto è stata una bomba annunciata, ma ai timori da tempo espressi dal ministro Mancino non si sono tradotti in una qualche capacità di prevenzione.

È vero che le forze dell'ordine hanno compiuto grandi passi in avanti nella lotta alla mafia, ma è anche vero che lo Stato ha subito nell'arco di pochissimi giorni due gravissimi attentati che, nel caso di Firenze, hanno visto una famiglia completamente distrutta. Esprime cordoglio per le vittime e solidarietà alle persone coinvolte, ad alcune delle quali era legato da un personale vincolo di amicizia.

Tutto ciò fa paura; quando il ministro parla di clima destabilizzante c'è invece da chiedersi se lo scopo non sia invece di stabilizzare qualcosa.

È importante non partire con una tesi preconstituita. Da sempre, questo metodo ha portato a non far luce sulla verità, e di ciò porta la responsabilità la democrazia cristiana, i cui esponenti da 45 anni guidano il Ministero degli interni.

Qualunque ne sia la matrice, la strategia del terrore è un servizio reso al sistema del potere: auspica che Firenze ed il paese intero sappiano reagire a questo clima (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

RICCARDO FRAGASSI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01017, osserva che non a caso le stragi terroristiche hanno luogo in momenti di forte crisi delle istituzioni. Così avvenne con la strategia della tensione degli anni settanta, che ha impedito il cambiamento politico, determinando la degenerazione attuale.

Tuttavia oggi la richiesta di novità è tale che neppure gli artefici di attentati e stragi possono illudersi di fermarla.

Al di là delle rivendicazioni della Falange armata o delle attribuzioni alla mafia — certo presente in Toscana, ma che in questa occasione sembrerebbe fornire piuttosto un *alibi* a chi guida da sempre il Ministero dell'interno — o alla massoneria deve riconoscersi, senza strumentalizzazioni, il tentativo di riproporre la strategia della tensione, il cui obiettivo è certo oggi quello di fermare l'inarrestabile avanzata dell'unico gruppo politico rinnovatore: la lega nord.

Esprime solidarietà per le vittime dell'attentato e viva condanna per l'attacco ai valori artistici, patrimonio tradizionale della società italiana.

Il solo rimedio è interrompere l'incertezza e far esprimere la gente con il democratico metodo elettorale. Per l'accertamento della verità è necessario che al Ministero dell'interno non siedano più esponenti dei vecchi partiti. Il gruppo della lega nord è pronto anche a mobilitare le piazze in difesa della democrazia.

Si augura infine che le allarmate previsioni formulate giorni fa dal ministro Mancino non discendano dalla conoscenza di notizie che — per esigenze diverse da quelle investigative — abbia ritenuto di tacere alle Camere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO BOATO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01018, ricorda anzitutto le vittime della strage ed esprime la solidarietà dei deputati del gruppo dei verdi a loro ed alla città di Firenze.

È certo in atto una strategia del terrore ed un disegno eversivo: si può forse suggerire un indirizzo particolare alle indagini — senza escludere altre ipotesi — nella pista del narcotraffico. Comunque è evidente come vi sia il disegno di impedire il rinnovamento dello Stato, di creare allarme sociale e di attenuare l'impatto della magistratura e delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità. Non bisogna però cadere nella cultura del sospetto e nella dietrologia. La storia re-

cente del paese — lo ricorda — è fatta di numerose stragi ed occorre denunciare lo scandalo dell'impunità.

Sottolinea però anche le responsabilità dei Presidenti delle Camere per la mancata ricostituzione della Commissione stragi, pur deliberata dal Parlamento. Non occorrono particolari informatori, ma è sufficiente un po' di intelligenza politica e storica per prevedere nuovi attentati: ed allora bisogna intensificare la lotta alla criminalità organizzata ed al narcotraffico, superando la legislazione proibizionistica, coordinando gli apparati dello Stato, informando l'azione alla trasparenza, garantendo soprattutto la transizione democratica verso il nuovo sistema. Ciò senza accettare i ricatti di quanti, dopo la strage di Firenze, vanno invocando la necessità di elezioni politiche immediate: così facendo si farebbe il gioco di quanti mirano alla destabilizzazione, impedendo alle forze politiche di attuare democraticamente le necessarie ed attese riforme (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo*).

ALFREDO GALASSO, replicando per l'interrogazione Piscitello n. 3-01019, ricorda preliminarmente con commozione le vittime inermi dell'attentato di Firenze.

Condivide parte dell'analisi del ministro Mancino, la cui risposta è peraltro insoddisfacente. Egli ha parlato di una pista prevista, ma nulla ha detto su quanto è stato fatto per evitare che questa pista fosse percorsa.

Si è di fronte ad una nuova strategia della tensione, di tipo mafioso, che, come in epoche passate, accanto alla mafia vede altri spezzoni di criminalità organizzata, esponenti e settori di apparati pubblici e logge massoniche. I recenti attentati tendono a colpire la gente, perseguendo un obiettivo politico, l'istituzione forse di un regime autoritario.

Il ministro Mancino dovrebbe dire cosa si sta facendo per garantire la sicurezza, per scoprire cosa vi è dietro la Falange armata, per chiarire le responsa-

bilità di alcuni importanti esponenti degli apparati di sicurezza dello Stato.

La Toscana è stata scelta come obiettivo non casualmente, visto che l'infiltrazione mafiosa è tale da comportare un certo dominio territoriale della zona ed è in Toscana, del resto, che opera liberamente Licio Gelli. Occorre dunque individuare fino in fondo le responsabilità, che non sono giudiziarie ma politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e di rifondazione comunista*).

ANTONIO BRUNO, replicando per l'interrogazione Ferri n. 3-01020, considera la risposta del Governo un primo, parziale segnale positivo. I due attentati di Roma e di Firenze evidenziano la necessità di un massiccio impiego delle forze dell'ordine a scopo preventivo, proprio perché si è di fronte ad una situazione di emergenza. A tal fine sarà opportuno l'impiego dell'esercito, accanto alle forze di polizia, in tutte le città a rischio.

Esprime infine cordoglio per le vittime e solidarietà ai loro familiari, auspicando la sollecita ricostituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

MARCO PANNELLA, replicando per l'interrogazione Taradash n. 3-01021, esprime soddisfazione per la prima e parziale risposta fornita dal Governo.

Osserva come lo Stato si trovi davanti una criminalità nutrita e resa potente dalle leggi sulla droga, che il Parlamento ha approvato: contro questa realtà il Governo può fare ben poco.

Deplora l'uso politico che delle stragi fanno gli esponenti dei partiti per le loro dichiarazioni, amplificate dal servizio pubblico radiotelevisivo. Del resto, anche Stati il cui apparato amministrativo è assai più forte — come l'Inghilterra — hanno difficoltà a sconfiggere il fenomeno terroristico.

Sottolinea la stoltezza di un Parlamento che non ha ancora insediato la

Commissione stragi e che lascia scoperta per beghe partitocratiche la presidenza del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Occorre impedire che la vita democratica del paese possa venire condizionata da atti di follia criminale (*Applausi*).

RICCARDO NENCINI, replicando per l'interrogazione Labriola n. 3-01022, sottolinea la gravità dei danni avutisi nella città di Firenze e che egli ha potuto constatare di persona. Vi è stata peraltro un pronta reazione della città e delle sue istituzioni.

Occorre chiarire la ragione per cui si abbia una recrudescenza dello stragismo ed i molti misteri che ancora avvolgono le altre stragi che hanno insanguinato il paese. È necessario poi verificare quale sia stato il ruolo dei servizi segreti, il cui compito principale è la prevenzione, e se non vi siano state deviazioni.

In questa delicata fase di cambiamento e di trasformazione del paese, troppe domande sono ancora senza risposta e l'ansia di giustizia è troppo spesso rimessa al pentitismo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

STEFANO PASSIGLI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01023, rileva che il ministro Mancino ha svolto un parallelo tra gli attentati di Roma e di Firenze e li ha attribuiti alla mafia. In realtà, questa ipotesi appare allo stato la più plausibile, ma certo non può essere l'unica.

Il Governo appare carente soprattutto per quanto non ha fatto per predisporre adeguate strutture di sicurezza. Occorre chiarire, in particolare, da quali elementi il ministro Mancino aveva tratto spunto per avanzare recentemente l'ipotesi di una nuova serie di atti terroristici. Va altresì chiarito se il Governo ritiene efficaci ed affidabili i servizi di sicurezza.

Restano dunque molte ombre: il ministro Mancino si è del resto limitato ad

avanzare ipotesi, non ha fornito elementi di informazione adeguati.

I recenti successi nella lotta alla mafia sono più il frutto di nuove leggi e dell'azione della magistratura che effetto della politica del Governo: è ormai tempo che questo doti il paese di una vera politica di sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

DAVIDE VISANI, replicando per l'interrogazione D'Alema n. 3-01024, osserva che si è concordi nel ritenere che oggi, come già in passato, il paese viene colpito allo scopo di spingerlo verso la paura. Il binomio tra terrorismo e mafia può essere condiviso anche se maggiore chiarezza dovrebbe essere fatta sulle commistioni tra poteri occulti, criminalità organizzata e servizi. Non può sfuggire il fatto che nella storia dell'Italia stragi come quella avvenuta a Firenze si sono verificate quando era in atto un rinnovamento. Il buio e l'impunità che gravano su questo passato condizionano tuttora il futuro del paese: le bombe di via Fauro e di Firenze sono, in questo senso, firmate.

Esprime cordoglio per le vittime e solidarietà ai feriti ed ai familiari, riaffermando altresì il forte impegno civile del gruppo del PDS sulla via del rinnovamento democratico.

Ha apprezzato le parole sobrie e commosse pronunziate ieri a Firenze dal Presidente del Consiglio; manifesta insoddisfazione per la risposta resa dal ministro Mancino, che elude il nocciolo della questione da individuare nelle collusioni tra servizi, criminalità organizzata e poteri occulti (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

VITTORIO SGARBI, replicando per l'interrogazione Battistuzzi n. 3-01025, osserva che nelle dichiarazioni dei rappresentanti dello Stato, e anche di quel contro-Stato che è rappresentato dagli organi d'informazione, la ricerca delle più varie motivazioni nell'atto vandalico e devastante compiuto a Firenze abbia dato ra-

gione ai suoi autori, facendo prevalere le parole della politica su quelle della umana pietà per le vittime. Anche la considerazione dei danni all'arte si è sovrapposta a queste ragioni. Nella presenza, anche indebita, di magistrati e di politici nel luogo dell'attentato è mancata l'attenzione necessaria alle persone, ai morti. Le indagini dovranno certamente proseguire e giungere al loro compimento: ma la vera tragedia sta nel fatto che esista un'umanità deviata capace di stragi come questa.

La magistratura, che ha alacramente operato contro la corruzione, è chiamata ora ad individuare i responsabili di questo crimine, senza strumentalizzazioni politiche (*Applausi*).

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 giugno 1993, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 14,15.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 17,35.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-190
Lire 500